

Chiuso al vertice e in coda il campionato cerca stimoli nella lotta in zona Uefa

Domani a Fiume si gioca l'andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe

Ed ora il Milan dovrà guardarsi dall'assalto delle «provinciali»

La Juve senza Causio nella «tana» del Rijeka

Rossoneri incalzati da Avellino e Ascoli - Progressi di Roma e Torino



Roberto Omiri ● ORIALI: ha «firmato» il derby milanese

Arroventato dalle clamorose denunce per le scommesse clandestine, il campionato di calcio ha ripetuto, con serietà e prevedibilità puntualità, il consueto copione di povertà di spettacolo, di crisi di gioco e perfino di volontà: sintonica, e non a caso, addirittura il derby milanese del «Meazza» dove quello che dovrebbe essere il risultato del surrogato del meglio che il calcio nostrano è in grado di produrre, non ha saputo far altro che mostrare la faccia peggiore di sé: che è un «procedimento campanello d'allarme», accentratore di tutti i grandi corroni di voci, la cui consistenza dovrà essere scrupolosamente valutata, che stanno lacerando l'ambiente.

Restringiamo comunque il campo entro i limiti strettamente tecnici: l'Inter ha chiuso con otto domeniche d'anticipo un campionato virtualmente suo, le statistiche dicono che è un record di precocità. I palati, fini e anche meno, assicurano che si tratta anche di un primato di medio-crisi. Non se ne abbiano male i nerazzurri, e soprattutto Bertolini, navigatore metodico e prudente fino all'eccesso. Non è colpa dei nerazzurri, che pur hanno saputo offrire quei pochi scampoli di bel gioco di cui rarissimamente le altre squadre hanno inteso far mostra: certo, nel derby hanno messo in campo titolante, patire e incomprensioni e in fondo una delle peggiori copie di se stessi. Ma non è una partita che può contare, e si attende giudizi di merito su una squadra di valore non eccelso, ma comunque perlomeno discreto, e sicuramente una spina superiore a quello della concorrenza.

Piuttosto quel che ha detto la stracittadina milanese è stato il penoso livello medio di questa concorrenza, ben presto afflosciati sulle ceneri di un Milan che ha continuato, per la stagione intera, ad imbastire le sue speranze col filo, illogico, della mollezza e della scarsità di idee chiarendo, una volta per tutte, i suoi vistosi limiti. Levatosi definitivamente di mezzo nella domenica che avrebbe dovuto ricucire i brividi della lotta per il primato (anche se, si era osservato, risultava un po' più quanto mai remota), dunque i rossoneri hanno consentito che un capitolo, e il più importante, venisse definitivamente archiviato. Ammettiamolo: per un campionato che cerca, esasperatamente, motivi validi per tener assieme interessi e credibilità non è davvero un affare.

Non fosse, tra l'altro, che l'evento, un secondo ordine stimolante, quello della lotta per non retrocedere, sta registrando inoppugnabili e inappellabili sentenze: dal momento che si è messa a vincere proprio quella squadra che di speranze, in ogni ca-

so, non ne ha davvero nemmeno una. Di fronte a questo Pescara, appunto, ormai chiaramente in B. Udinese e Catanzaro, che pur potevano attingere nel pozzo della speranza, hanno gettato al vento forse le ultime occasioni. Nulla di così nitidamente irreparabile per i calabresi, un tantino però ramolli e pachidermici, e non è la prima volta, di fronte a una Fiorentina che dopo aver preso lo spavento della zona retrocessione ha saputo confermarci nei termini che competono i dieci punti utili consecutivi, di cui cinque vittoriosi, non sono certamente un caso; forse invece definitivamente compromesse le virtù dell'Udinese ora del tutto abbandonata a se stessa da Corrado Orrico, le cui dimissioni stavolta sono state accolte. Tamburini e D'Allesi ne faranno le veci.

E proprio da Udine sono venute corpose conferme di come il calcio «provinciale» dia, e sul serio, quel tanto di fastidio a Milan e Juventus in quella che è rimasta l'unica zona d'ombra: cioè la lotta per i due posti in Coppa UEFA. D'accordo, non è granché ma appunto in un campionato dipinto coi colori, evidenti, della crisi sarebbe problematico supporre che si possa pretendere di più.

Proprio l'Avellino, vincendo a Udine, ha legittimato il suo ruolo di capofila del drappello non metropolitano: inutile ormai parlare di sorpresa: conoscendo prima di tutto le capacità dei giocatori irpini e certamente pure le grandi doti di quel Rino Marchesi non a caso punto di riferimento di grossi club in cerca di immediato riscatto. Per esempio della Juventus, che più che col Napoli ha dovuto fare i conti con un grande Castellini, ridando ragione a Vincenzo la forza di sorridere.

I bianconeri, col pareggio al San Paolo, sono arrivati al secondo posto: considerano il loro effettivo valore e la mania di farsi belli, so prattutto sapendo che Bearzot li osserva, dovrebbero essere questa la loro effettiva collocazione, nel senso che in quanto a competitività in zona UEFA ci potranno arrivare in carrozza. Certo comunque chi è un terreno di conquista: prendiamo l'Ascoli, più che degnamente portato a recitare il ruolo del protagonista; oppure il Torino, effettivamente rigenerato dalla sapienza di Rabitti e pure dalla ritrovata efficienza di certi suoi grossi campioni, tornati a livelli di competitività assoluti, come Claudio Sala e Zaccarelli; prendiamo soprattutto la Roma, vittoriosa in un derby addirittura piacevole: Liedholm, in silenzio, ha estratto dal suo cilindro una squadra dimessa, in grado di disputare un campionato tranquillo e, perché no?, magari ancora ricco di soddisfazioni.

ne hanno fatto le spese. Lottati, ora contestato apertamente, e la Lazio, ossessivamente volata allo spreco e dunque costretta a una classifica che non rispecchia il potenziale di talento che indubbiamente possiede. E ci potrebbe star dentro pure il Bologna: ma a parte che non perde da dieci partite, per il solo fatto che Perani l'ha predisposto essenzialmente alla difesa (Savoldi stopper è una sua invenzione), diciamo che tale insegna non la merita. Almeno per decenza.

Roberto Omiri

● ORIALI: ha «firmato» il derby milanese

FIUME — La Juventus è sbarcata ieri pomeriggio nella vecchia Fiume dove domani (alle 17) affronterà il Rijeka nel primo novanta minuti di questo quarto di finale di Coppa delle Coppe. Il «ritorno» è previsto per il 19 marzo prossimo a Torino. C'erano i giocatori della formazione che ha pareggiato a Napoli e in più gli squalificati Furino e Brio, e ancora Bodini, Tavola e il vecchio Morini: in tutto 17 giocatori. Causio è rimasto a Torino perché non recuperabile dall'influenza.

Sull'arco che ha decollato da Caselle si è parlato essenzialmente di due cose: delle scommesse «sporche» e della via del maresciallo T1. Se il secondo interrogativo pone in forse l'effettua-

zione della gara (si dà purtroppo per scontato l'esito di questa lunga agonia) perché è prevedibile un lungo lutto nazionale, l'argomento delle scommesse, malgrado tra i ventisette calciatori denunciati non figurino nessuno della Juventus, ha determinato un notevole disagio. L'assenza di Boniperti (arriverà oggi in auto) ha imposto a tutti una condotta fin troppo prudente. Circa la formazione di domani, Trapattori, dopo aver esternato il suo disappunto per il forzato «forfait» di Causio, ha detto che la deciderà oggi (forse) dopo aver visto l'allenamento e contrariato le condizioni di ognuno. Bizzotto è andato a vedere il Rijeka contro il Vardar sabato (era la prima di campionato dopo la sospensione

invernale) e ha visto i fiumani vincere per quattro a zero sicché dopo la sua ampia relazione, se fino a ieri gli uomini di Blasevic erano considerati poco più che dei «pellegrini», quel 4 a 0 ha dato ad intendere che la partita di domani non sarà un invito a nozze. Pochi cenni sui prossimi avversari della Juventus che prima di arrivare al «quarti» hanno fatto fuori il Berchot di Anversa (0-0 e 2-1) e il Lokomotiv Košice (0-2 e 3-0). Prima si chiamava Quaranta ed era una pol sportiva con dodici discipline e solo dal 1952 è diventata Rijeka calcio. Due volte è riuscito a finire il campionato al quarto posto ('84 e '85-'86), mentre ha vinto la

L'AVVENTURA DELL'UOMO dalle piramidi ai grattacieli



LE GRANDI CIVILTÀ

Il parere di GIANNI DI MARZIO Occorre fare subito chiarezza

A leggere i nomi degli «incriminati» viene il dubbio che a sporgere la denuncia sia stato Bearzot. A ben vedere, infatti, sembra quasi di essere di fronte ad un elenco di convocati per la nazionale. Scherzi a parte, mi perdoni Bearzot se l'ho coinvolto in quella che ritengo una battuta di spirito, nella vicenda mi sembra abbastanza oscura. Ho l'impressione che ci sia qualcuno che a tutti i costi voglia gettare discredito sul mondo del calcio. Non che si tratti di un mondo di santi, le cronache del passato testimoniano di piccoli e grandi imbrogli. Che qualche volta ci sia stato qualcosa di poco chiaro non meraviglia né sorprende nessuno. Ma che ora si voglia controllare una intera struttura mi sembra eccessivo. Poco credibili appaiono anche certe accuse. Per esempio quando si tirano in ballo i nomi dei giocatori dell'Avellino Stefano Pelloni e a Roma segnò il gol del vantaggio. Di Somma e Cattaneo disputarono un incontro ineccepibile. Per non dire di Girardi, il portiere del mio Genoa. Escludo nella maniera più categorica che il nostro numero uno possa essere stato coinvolto in tale presunto imbroglio. Non so proprio a cosa si miri, dove si voglia arrivare. Se è vero che il calcio per molti italiani funge da catalizzatore, da parafiumine, forse c'è qualcuno che vuole distruggere questa specie di volubila di sicurezza. Ma forse più semplicemente si tratta di piccole vendette di personaggi che possono avere un certo potere con lo sport. In ogni caso, anche le cose a questo punto, bisogna procedere col massimo rigore e fare chiarezza al più presto. Certi dubbi, certi sospetti, non giurano a nessuno. Chi dice di sapere, chi è tanto sicuro di tutto, dopo che la Proeli ieri non è riuscita a portare a termine la gara.

Gianni Di Marzio

Le persone che contano, gli avvenimenti da non perdere, i posti da frequentare, degli ultimi 5.200 anni.

Le tavole del tempo forniscono le notizie di base di ogni periodo, per afferrare in un minuto l'evoluzione di un millennio, di una dinastia, di un impero. Centinaia di «carte parlanti» appostatamente disegnate spiegano in un'occhiata, più e meglio di una montagna di parole, il vagabondare di Ulisse, la lunga marcia di Alessandro, perché i greci vinsero a Salamina e i francesi persero a Waterloo.

2.000 pagine da rilegare a opera compiuta in 4 volumi da consultare sempre: LE GRANDI CIVILTÀ e, insieme, una storia del mondo, una storia delle società, e una storia dell'arte.

Un milione di copie vendute nel mondo in soli 2 mesi: ora anche in Italia.

Una realizzazione RIZZOLI • CORRIERE DELLA SERA



In edicola con il 1° fascicolo IN REGALO il 2° fascicolo e la 1° copertina

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

● CALCIO — La squadra paraguayana dell'Olimpia ha vinto la coppa intercontinentale di calcio battendo gli svedesi del Malmö per 2-1. Nell'incontro d'andata l'Olimpia aveva vinto per 2-1.

● TENNIS — Lo statunitense McEnroe si è aggiudicato il campionato nazionale indoor di Memphis, avendo battuto in finale il connazionale Jimmy Connors per 7-6, 7-6.

● RALLY — Domani ad Estoril partirà il terzo rally automobilistico del Portogallo. La corsa che si concluderà il 9 marzo sarà lunga 2665 chilometri e articolata in tre classi: per vetture fino a 1300 cc, da 1300 cc a 1600, e sino a 2000 cc.

● F1 — L'americano Kente è il nuovo campione mondiale del

perf leggeri WBA. A Detroit ha battuto il venezuelano Espinoza per KO al nono round.

● SCI — La svizzera Maria Theresia Nadig ha vinto lo slalom gigante di Mont Saint Anne valdovese per la coppa del mondo. Al secondo posto s'è piazzata la tedesca della RFT Epple e al terzo la Wenzel, che ha praticamente conquistato la Coppa del mondo di sci, dopo che la Proeli ieri non è riuscita a portare a termine la gara.

● SCI — Oggi a Piancavallo si svolgerà la prova di slalom gigante maschile di Coppa Europa. Ieri nel speciale si è imposto lo svizzero Eysenberger. Primo degli azzurri Mally suola. Nella classifica di Coppa, Moller è sempre al comando.